



DOMENICA 21 APRILE, ORE 18
Teatro Comunale Eleonora Duse di Asolo (TV)

LE BELLE BANDIERE

ELENA BUCCI, MARCO SGROSSO

RISATE DI GIOIA

STORIE DI GENTE DI TEATRO

ispirato alle opere “**Il teatro all’antica italiana**” di Sergio Tofano detto Sto, “**Antologia del grande attore**” di Vito Pandolfi e “**Follie del varietà**” a cura di Stefano De Matteis, Martina Lombardi, Marilea Somarè e ad autobiografie, biografie, epistolari di gente di teatro

da un’idea di **Elena Bucci**

drammaturgia, scene, costumi, interpretazione, regia **Elena Bucci e Marco Sgrosso**

drammaturgia sonora e cura del suono **Raffaele Bassetti** - disegno luci **Max Mugnai** - tecnico luci **Daria Grispino** - macchinista **Rocco Andreacchio** - assistente all’allestimento **Nicoletta Fabbri** - collaborazione ai costumi **Marta Benini, Manuela Monti**

produzione **Le belle bandiere, Centro Teatrale Bresciano**

in collaborazione con **Fondazione Campania dei Festival / Campania Teatro Festival**

con il sostegno di **Regione Emilia-Romagna, Comune di Russi**

Come erano gli spettacoli del passato? Come risuonavano le voci? Come erano i gesti? E le prove? Quali le fatiche e il fascino del teatro di un tempo? E il pubblico? Artiste e artisti di ieri, famosi e dimenticati, girovaghi e vitali, idealisti e cialtroni, raffinati e appassionati, ci conducono per mano tra camerini e palcoscenici di Ottocento e Novecento, sfiorando le luci del varietà fino ad affacciarsi al cinema. Attraverso studi preziosi, biografie, autobiografie, lettere e memorie di gente di teatro cerchiamo le radici di un’arte che sia al centro della vita sociale, culturale e politica delle comunità.

Note di regia

Come erano gli spettacoli del passato? Quali le miserie e il fascino del teatro di un tempo? Come risuonavano le voci? E i gesti? Come si svolgevano le prove? Quale energia si sprigionava in quelle sale illuminate a candele o a gas, quando il teatro era un centro vibrante della vita sociale, culturale e politica delle comunità? In queste ed altre appassionate domande, è racchiuso il senso di questo lavoro, ispirato a studi, saggi, documenti, biografie, autobiografie e lettere di gente di teatro. Come archeologi tra le

rovine usiamo gli strumenti del teatro, medium che apre spazio e tempo, per evocare frammenti di un'arte tra le più fragili e tenaci e ritrovarne il battito. La notte di Capodanno, in un teatro abbandonato - che assomiglia a quello che anni fa riaprimmo con l'aiuto di molti - due attori senza nome e senza successo, innamorati del loro mestiere pur essendo solo due 'comparsoni' tra centinaia di altri, rimangono stregati. Immaginano di sentire i bisbigli e i sussurri di chi passò prima di loro. Alcuni antenati appaiono e se ne vanno, altri si fermano. Artiste e artisti di ieri, parte di una comunità girovaga e vitale dai molti volti, idealisti, cialtroni, coraggiosi, appassionati, capaci di rinnovare la loro arte ad ogni generazione, di aggirare ogni censura, di vincere ogni difficoltà, ci conducono per mano tra camerini e palcoscenici dei teatri tra Ottocento e Novecento. Intravediamo personaggi famosi e dimenticati, primi attori, primedonne, servette, generici, portaceste, suggeritori, sentiamo la violenza della prima guerra mondiale che chiuse i teatri e ne cambiò il volto, fino ad arrivare alle sfavillanti e amare luci del varietà e a coloro che per primi hanno fatto il salto verso il cinema. Entriamo in un mondo dove il legame tra il pubblico e la gente di teatro è forte, dove si illuminano le antiche radici di un patto.

Lo spettacolo si iscrive in un disegno che comprende le drammaturgie originali *La pazzia di Isabella – vita e morte dei Comici Gelosi*, *Non sentire il male – dedicato a Eleonora Duse*, *Bimba – inseguendo Betti e Pasolini*, *Parola di principe* e *A colpi d'ascia* tratta dal libro omonimo di Thomas Bernhard per arrivare alle ricerche *Archivio vivo* e *All'antica italiana*, progetti e spettacoli rivolti allo studio, alla documentazione e al racconto della storia delle arti a partire dalle testimonianze degli stessi artisti; un racconto dal vivo dove arti e saperi possano intrecciarsi.

Cerchiamo suono, immagini e incanto di un patrimonio della tradizione che dimostra intatta la sua sovversiva e rivoluzionaria vitalità.

È immensa la folla di coloro che non riusciamo a nominare, che non riusciamo ad incarnare, ma sentiamo il loro respiro, il sogno, l'azzardo e ne traiamo forza per cantare nel buio.

Elena Bucci

Il progetto

Da diversi anni stiamo riordinando l'archivio cartaceo, fotografico e audio video della compagnia.

Il denso materiale ha acuito il desiderio di raccontare una storia ricca di progetti e spettacoli, ma anche di incontri, a partire da quello, fondamentale, con il nostro maestro, Leo de Berardinis.

È un racconto che pare a tratti inventato per le sue imprevedibili bellezze e asperità, proprio come quelli che stiamo registrando dalla voce di molti compagni di lavoro: parla di spazi ritrovati, collaborazioni magiche, ascolto e trasformazione dei luoghi, fino ad arrivare alla vivida stranezza del presente, che ci rende testimoni di un cambiamento che siamo chiamati a documentare. Abbiamo iniziato un percorso di montaggio di vecchi materiali audio video, di riprese di luoghi, di interviste ad artisti del teatro, ma anche di riprese relative ad altre arti e mestieri in cerca delle condizioni per continuare ad esistere con grazia. Questo lavoro ha dato origine ad un sito, a un archivio in parte visibile al pubblico e a una serie di brevi documentari, ai quali si aggiungerà quello realizzato a partire dalle prove di questo spettacolo.

Abbiamo oggi Università, studiosi competenti e sensibili, critici attenti e appassionati che si occupano del teatro da un punto di vista storico e teorico e ci regalano interpretazioni illuminanti del percorso di alcuni artisti. Abbiamo interviste di attori famosi e spesso di valore, quasi sempre però legati al cinema e alla televisione e per questo al centro dell'attenzione dei media.

Al tempo stesso registriamo un'attenzione molto minore di radio, televisioni e giornali per

gli artisti che si occupano esclusivamente di teatro, danza, musica, senza curarsi di rimbalzare su media e social. Siamo felici che esistano saggi, studi, echi mediatici, ma ci manca la voce di molti attori, famosi e meno famosi. Ci mancano le impressioni degli scrittori e degli altri artisti sugli spettacoli, i loro scritti, le lettere, un patrimonio di informazioni abituale fino al secolo scorso; ci manca anche quell'editoria dell'aneddotica anche a tratti agiografica e fuori dalle righe, ma che una volta lasciata decantare, può raccontare di sfumature della vita che a volte sfuggono a studi più rigorosi e diventare fonte di ispirazione per chi pratica, ama e segue il teatro.

Elena Bucci

